

I seminario “I giovani, la globalizzazione, il Mezzogiorno”

Sinistra Giovanile di Castelluccio Inferiore

La Sinistra Giovanile di Castelluccio Inferiore in collaborazione con il gruppo PSE e il gruppo regionale Ds organizzano il primo seminario su tematiche d'interesse regionale e non. Le tematiche su cui dibatteranno personalità politiche, culturali, professionali, sia di rilevanza nazionale, che locale saranno : " I giovani, la globalizzazione e il Mezzogiorno".

Interverranno l'onorevole Melandri e P.Napolitano, leader nazionali dei Ds come Pietro Folena e esponenti di spicco della realtà lucana come il Presidente della Regione Filippo Bubbico e il segretario regionale diessino Vincenzo Folino. Interverranno inoltre esponenti della realtà culturale nazionale come Tom Benetollo, presidente nazionale dell'ARCI e Michele Fina, docente all'università di Firenze.

Manifestazione pionieristica per la Lucania con l'intenzione di creare un dibattito approfondito e un confronto tra le varie realtà su i temi che più stanno a cuore a questa terra dilaniata dai problemi, ma con grande volontà di riscossa.

I giovani che si affacciano alla politica hanno voglia di cambiamenti ponderati e di conoscenze specifiche. Non vogliono affacciarsi alla politica alla mercé del potente di turno, ma vogliono autogestirsi con un confronto moderato e critico con le realtà preesistenti, in un rapporto biunivoco finalizzato alla crescita comune.

I giovani sono i mattoni su cui si costruirà il castello della futura società ed è indispensabile che questi maturino la consapevolezza di essere il baricentro del futuro sviluppo.

Il seminario si suddividerà in tre sessioni di dibattito moderate dal Dott. Cantisani.

Le tre sessioni sono consequenziali.

A nostro avviso è la condizione giovanile che determina gli orientamenti; gli orientamenti e la condizione giovanile insieme condizionano la cultura, intesa come crescita intellettuale e spirituale, di un singolo come di una società.

La condizione giovanile nel Sud d'Italia è come un arto mutilato. Qualunque sia la situazione, arrivati ad un certo punto del percorso, ci si scontra contro una barriera invalicabile. Sono pochi quelli che possono pensare di terminare il loro percorso di vita dove l'hanno iniziato, e questo non per scelta. In un ipotetico sistema di punti cardinali l'orientamento di quest'arto mutilato tende sempre al Nord con un conseguente depauperamento dei nostri dove, con una mancanza in freschezza intellettuale e in numeri. Le possibilità e le prospettive comuni si limitano, limitando la loro influenza sulla società, limitando i miglioramenti e l'evoluzioni sociali... limitando la crescita...limitando la cultura.

Quindi il reale orientamento nel tempo, nello spazio e rispetto alla propria condizione è vincolato.

Questo dipende anche dall'evoluzione/involuzione economica che tende all'esperazione dei consumi e all'economia di scala, appiattisce i gusti e le tendenze, nella continua ricerca di un mercato più ampio, di un mercato unico.

Questo processo si concluderà, a meno che di improvvise e improbabili inversioni di tendenza, con la scomparsa delle piccole realtà locali, con la perdita di ciò che deriva dalla storia, con la perdita delle sfumature caratteristiche della diversità, con la perdita dei diritti dei singoli a favore di chi impone le regole di mercato.

Qui sta l'importanza dell'unione e del confronto di esperienze comuni e non, che permettono un'analisi più approfondita e più verosimile, alla ricerca di un reale equilibrio tra tutti gli operatori del mercato e della società.

Qui sta l'importanza del confronto tra chi rappresenta e chi è rappresentato.

L'imposizione di regole di mercato e la ricerca sfrontata del controllo di risorse in esaurimento, determinano tensioni tra le Nazioni che spesso sfociano, soprattutto nel Sud del mondo, in sanguinari e spietati conflitti che calpestanto i diritti delle popolazioni per i privilegi del benessere.

L'opinione pubblica, in merito a queste situazioni, ha dato dimostrazione sia di maturità civile, sia di esasperazione. Questo è stato ampiamente dimostrato dalle manifestazioni e dai movimenti che rivendicano la pace come diritto e che rivendicano il diritto di essere tenuti in considerazione nelle scelte di chi li rappresenta.

Un mondo migliore è un mondo di pace, ma la pace si costruisce nell'equo e solidale sviluppo, nell'equa e solidale ripartizione delle risorse.

Questa è la base utopica di partenza sia per il mondo, sia per le Nazioni, sia per le regioni che per le piccole realtà.

Un Mezzogiorno migliore è un Mezzogiorno di pace e cooperazione, unione e confronto tra le varie realtà sociali.

Un Mezzogiorno migliore è un Mezzogiorno che non si ferma ad un'analisi e alla critica, come è sempre stato, ma che propone e si sforza in tutti i suoi elementi a trovare le soluzioni.

Un Mezzogiorno migliore è un Mezzogiorno fatto d'individui e non di numeri, di statistiche e di indici.

Un Mezzogiorno ideale è un Mezzogiorno che soddisfa i bisogni dei singoli, che offre possibilità e variegate scelte, che permetta ai singoli di utilizzare al meglio le proprie "monete", le proprie valenze, le proprie passioni.

Che permetta ai singoli di continuare a vivere e a popolare gli amati luoghi della propria genesi.

In questa direzione saranno trattati i temi caratterizzanti il seminario, è questa la direzione che ne esprime la reale importanza oltre che il suo carattere pionieristico.